Per Moser e Saronni, troppo chiacchieroni, un esempio su cui riflettere

La grande lezione di Bernard Hinault

Alla deludente prova dei due capitani ha fatto riscontro la coraggiosa gara di Baronchelli, Panizza e Battaglin — Domani a Besançon avranno inizio le competizioni su pista che si concluderanno domenica prossima

Dal nostro inviato

SALLANCHES — Sono due anni che Moser e Saronni escono sonoramente sconfitti dal campionato del mondo, due anni che alla vigilia chiacchierano molto e che nel giorno della corsa tradiscono l'appuntamento coi tifosi. Tradire è il termine esatto poichè non essendo capaci di perdere con l'onore delle armi, entrambi vengono meno all'impegno che si erano assunti: quello di difendere la bandiera con la massima serietà, di lottare, di battersi a testa alta.

E' difficile, molto difficile, vincere un campionato a prova unica, è vergognoso cedere alla maniera di Moser e Saronni, cioè infilando la scorciatoia per l'albergo. Troppo comodo arrendersi perchè in campo c'è un uomo (Hinault) col motore a pieno regime: due professionisti pagati e strapagati hanno il dovere di soffrire, di arrivare al traguardo anche per dire: «*Non ho vinto, ma la coscienza è tranquilla perchè ho dato tutto quanto era nelle mie possibilità*».

La tentazione di usare parole grosse nei riguardi dei nostri «big» è forte. Essi ci hanno gabbato e con noi sono rimasti mortificati le migliaia e migliaia di appassionati giunti dall'Italia e accampati sulla collina di Sallanches. Avevano le pentole e i fornelli per cuocere la pastasciutta, avevano il gesso per scrivere sull'asfalto i nomi degli azzurri, hanno incitato Moser e Saronni per dodici giri e poi non li hanno più visti. Meno male che Baronchelli, Panizza e Battaglin avevano più coraggio e più gambe, che nella mischia ci rimanevano tre pedine, tre atleti, tre bravi ragazzi.

Certo, era prevedibile che Moser dovesse tribolare, si sapeva che le sue condizioni erano scarse, che il percorso era durissimo, quasi proibitivo per Francesco e tuttavia dal trentino ci aspettavamo una prova d'orgoglio se non un bel risultato. Chissà quando riavremo il Moser di un tempo, chissà se per il giovanotto di Palù di Giovo questa è soltanto una brutta parentesi, una brutta estate: speriamo di sì, speriamo che i pessimisti, coloro che pronosticano addirittura la fine della sua carriera, abbiano torto. Com'è noto, Francesco ha rinunciato al campionato mondiale dell'inseguimento e la decisione ci pare saggia perchè sulla pista di Besançon avrebbe incontrato avversari assai più preparati.

Dunque, abbiamo un Moser da recuperare e abbiamo un Saronni che nelle vesti di numero uno della formazione azzurra ha deluso ancora più di Francesco. Sembrava che il giovane Saronni dovesse spaccare le montagne circostanti, sembrava che il titolo fosse alla sua portata e al contrario questo signorino che aveva preteso la qualifica di gran comandante, ha fatto da comparsa.

E adesso? Adesso siamo veramente preoccupati per l'avvenire del ciclismo italiano che in primavera si impostò nella Milano-Sanremo, nella Parigi-Roubaix, nella Freccia Vallona, e nel Gran Premio di Francoforte e che successivamente è apparso debole, anzi fragile come dimostrano il verdetto del Giro d'Italia, la mancata partecipazione al Tour de France e la classifica del campionato mondiale.

Già, i timori che accompagnano Moser sono pressochè uguali a quelli che circondano Saronni il cui rendimento è calato, notevolmente calato, come possiamo constatare esaminando il consuntivo del '79. E allora, significa che Beppe si è consumato nel Giro dell'anno passato? Può darsi. Il fatto che prima Saronni soffriva soltanto il caldo e in questa stagione patisce anche il freddo. Sono sintomi sconcertanti, è uno dei motivi per cui a Sallanches il ragazzo, impaurito dal clima e dalla distanza, ha alzato bandiera bianca. Aveva vinto la Coppa Bernocchi e la Tre Valli Varesine su tracciati di 220-230 chilometri, è affondato dove i chilometri erano 268, dove Hinault ha impartito una lezione di potenza.

Domenica sera, verso l'ora di cena, il belga De Muynck ha confidato al nostro cronista: «*Dopo cinque giri ho sbirciato Saronni e Hinault e ho capito che l'italiano avrebbe abbandonato presto e che il francese andava come una motocicletta. Hinault è stato sempre al comando dalla partenza all'arrivo e sai perchè? Perchè la discesa era pericolosa e voleva evitare le cadute. Molti, infatti, sono finiti a terra, e peroiò Bernard è stato magnifico in tutto e per tutto. Un maestro di tattica, un fondista eccezionale...*».

Bernard Hinault aveva tre obiettivi: il primo l'ha colto nel Giro d'Italia, il secondo l'ha fallito ritirandosi dal Tour, il terzo l'ha realizzato tornando prepotentemente alla ribalta nel Campionato del mondo. Chiaro che il circuito di Sallanches richiedeva doti particolari, le doti di chi (giusto come Hinault) sa aggredire le gobbe senza stancarsi, altrettanto chiaro che si è esagerato con le difficoltà altimetriche, però al di là della posta in palio, Bernard chiedeva a se stesso una importante verifica.

Voleva sapere se aveva riacquistato i toni e i mezzi atletici per emergere nuovamente e la risposta è stata confortante al cento per cento. Naturalmente pure Hinault non è di ferro e dovrà riguardarsi. Occhio, in particolare ai rapporti, e questo è un consiglio che vale per tutti. I «padelloni», come si dice in gergo, rovinano. Abbiamo già segnalato che è in fabbricazione l'«undici». un rapporto capace di sviluppare metri 10,50 per pedalata e ribadire che si tratta di una follia è poco.

Ancora un evviva, mentre lasciamo Sallanches per trasferirci a Besançon dove sono in programma i mondiali della pista, a Giovan Battista Baronchelli, un elemento che da anni fa discutere e che finalmente ha raggiunto quell'equilibrio e quella condizione indispensabili per figurare. Baronchelli è stato generoso pimpante e intelligente. Purtroppo, il suo rivale era un ciclone, era Hinault, e così nell'ultimo carosello, nell'ultima scalata, Giovan Battista non ha potuto parare il colpo, la stoccata del bretone.

Un posto sul podio, una medaglia d'argento, attenua l'amarezza per la disfatta di Moser e Saronni. E con Panizza che non finisce di stupire, con Battaglin che non ha mollato, l'Italia vanta il maggior numero di piazzati tra i quindici corridori elencati dal foglio d'arrivo.

Besançon aprirà domani e chiuderà domenica. La pista è povera e bisogna aiutarla, bisogna salvarla.

Gino Sala

● Un'immagine eloquente: nel volto di Hinault la rabbia del match-winner; in quello di Baronchelli la rassegnazione di chi si sente battuto

Ciclismo

Minetti favorito nel Giro della Valle d'Aosta

Nostro servizio

ST. VINCENT — Il Giro della Valle d'Aosta, il classico appuntamento a tappe riservato ai dilettanti, ha preso ieri sera il via da St. Vincent. Si è disputato infatti nella tarda serata un prologo a squadre, non valevole per la classifica generale. Una kermesse che ha visto in lizza tutti i 75 concorrenti che daranno vita a questa 17. edizione della «Corsa alpina».

Sedici le formazioni iscritte con la presenza di due squadre straniere (una belga ed una proveniente dalla vicina Francia) a dare la etichetta internazionale alla manifestazione. Per quanto riguarda il campo italiano numerosi sono i concorrenti di una certa levatura che ambiscono al successo finale. Non dimentichiamoci che il Valle d'Aosta ha sempre laureato grossi dilettanti i quali sono riusciti poi ad affermarsi fra i professionisti. Fare pronostici è difficile visto anche le altimetrie delle varie tappe che si presentano ostiche.

Volendo fare dei nomi potremmo restringere la rosa a una mezza dozzina di concorrenti. I piemontesi Minetti (vincitore del Giro delle Regioni) e Fedrigo, i due portacolori della Passerini Gomme, Faraca ed Aliverti, ed infine il veneto Verza, un tipetto che in questa stagione si è messo in evidenza piazzandosi fra l'altro anche domenica scorsa nella prova del campionato italiano. Oggi il complesso apparato organizzativo muoverà il primo passo. E' in programma la prima frazione, una tappa che si presenta subito durissima. I concorrenti infatti dovranno percorrere 125 chilometri arrampicandosi nel finale fino ai 1633 metri di San Berthelemy. L'arrivo in salita è un po' una caratteristica del Valle d'Aosta. Quest'anno gli organizzatori, capeggiati da Ennio Pedrini, hanno «regalato» ai concorrenti ben quattro arrivi particolarmente difficili.

Gigi Baj

Questo il programma della pista

BESANCON — Ecco il programma dei campionati mondiali di ciclismo su pista che si svolgeranno al velodromo di Besancon dal 3 al 7 settembre.

MERCOLEDI' 3 — Ore 16: cerimonia d'apertura; dalle 17 a seguire: batterie e quarti di finale velocità femminile, batterie inseguimento professionisti, batterie mezzofondo dilettanti e keirin, prima batteria individuale dilettanti.

GIOVEDI' 4 — Dalle 18 a seguire: semifinali velocità femminile, batterie mezzo fondo professionisti, quarti inseguimento professionisti, finale velocità femminile, recuperi mezzofondo dilettanti, seconda batteria individuale dilettanti, finale keirin.

VENERDI' 5 — Dalle 19 a seguire: semifinali inseguimento professionisti, batterie inseguimento femminile, batterie tandem, finale individuale dilettanti, recuperi tandem, finali inseguimento professionisti e recuperi mezzofondo professionisti.

SABATO 6 — Dalle 17,30 a seguire: semifinali inseguimento femimnile, batterie e recuperi velocità professionisti, quarti di finale tandem e velocità professionisti, finale individuale professionisti, inseguimento femminile e mezzofondo dilettanti.

DOMENICA 7 — Dalle 16 a seguire: semifinali e finali tandem e velocità professionisti.

Il dubbio torna dopo la sconfitta di Coppa Italia

Ma l'Inter è un bidone o una macchina da gol?

Nuova delusione per la Fiorentina - Una Lazio pratica

Il punto

GIRONE 1

RISULTATI

Brescia - Juventus 0-1
Udinese - Taranto 2-0

CLASSIFICA

Juventus	5	3	2	1	0	5 2
Udinese	4	3	1	2	0	4 2
Genoa	2	2	0	2	0	1 1
Brescia	1	2	0	1	1	1 2
Taranto	0	2	0	0	2	0 4

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Brescia - Udinese (20,30), Taranto - Genoa (17). Rip.: Juve.
7 settembre: Juventus - Genoa, Taranto - Brescia. Rip.: Udinese.

GIRONE 2

RISULTATI

Avellino - Catania 4-1
Inter - Palermo 1-2

CLASSIFICA

Avellino	5	3	2	1	0	6 2
Milan	3	2	1	1	0	2 1
Palermo	2	2	1	0	1	2 2
Inter	1	2	0	1	1	1 2
Catania	1	3	0	1	2	1 5

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Inter - Avellino (20,45), Palermo-Milan (16 e 30). Rip.: Catania.
7 settembre: Catania - Palermo, Milan - Inter. Rip.: Avellino.

GIRONE 3

RISULTATI

Cagliari - Como 2-1
Monza - Spal 1-2

CLASSIFICA

Spal	4	2	2	0	0	6 1
Cagliari	4	2	2	0	0	3 1
Monza	2	3	1	0	2	3 3
Como	1	3	0	1	2	1 4
Foggia	1	2	0	1	1	0 4

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Como-Spal (20 e 30), Foggia-Cagliari (a Bari, 17). Rip.: Monza.
7 settembre: Foggia - Monza, Spal-Cagliari. Rip.: Como.

GIRONE 4

RISULTATI

Atalanta - Cesena 2-0
Fiorentina - Pistoiese 0-0

CLASSIFICA

Cesena	3	3	1	1	4	4
Atalanta	4	3	1	2	0	3 1
Rimini	2	2	0	2	0	2 2
Fiorentina	2	2	0	2	0	1 1
Pistoiese	1	2	0	1	1	0 2

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Fiorentina-Cesena (21), Pistoiese-Rimini (21). Rip.: Atalanta.
7 settembre: Pistoiese-Atalanta, Rimini-Fiorentina. Rip.: Cesena.

GIRONE 5

RISULTATI

Bologna - Napoli 1-1
Sampdoria - Pisa 2-0

CLASSIFICA

Vicenza	4	2	2	0	0	2 0
Bologna	3	2	1	1	0	3 2
Napoli	3	2	1	1	0	2 1
Sampdoria	2	3	1	0	2	2 2
Pisa	0	3	0	0	3	1 5

GIRONE 6

RISULTATI

Lazio - Varese 2-1
Verona - Ascoli 0-2

CLASSIFICA

Lazio	4	2	2	0	0	4 1
Ascoli	4	2	2	0	0	3 0
Pescara	2	2	1	0	1	1 2
Varese	1	3	0	1	2	1 3
Verona	1	3	0	1	2	0 3

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Ascoli - Pescara (21), Lazio-Verona (17).
7 settembre: Ascoli-Lazio, Varese-Pescara. Rip.: Verona.

GIRONE 7

RISULTATI

Catanzaro - Perugia 1-0
Torino - Lecce 4-0

CLASSIFICA

Torino	4	2	2	0	0	6 1
Catanzaro	4	2	2	0	0	2 0
Perugia	3	3	1	1	1	2 2
Lecce	1	3	0	1	2	1 6
Bari	0	2	0	0	2	1 3

I PROSSIMI TURNI

3 settembre: Lecce-Bari (17), Torino - Catanzaro (20,30). Rip.: Perugia.
7 settembre: Bari - Catanzaro, Perugia-Torino. Rip. Lecce.

I CANNONIERI

2 RETI

Bettega, Fanna (Juventus), Piraccini (Cesena), Pradella (Udinese), Messina (Atalanta), De Giorgis (Catanzaro), Piras (Cagliari), Graziani (Torino), Sartori (Sampdoria), Mastalli (Monza), Giani, Castronaro (Spal).

1 RETE

Bergamaschi (Brescia), Boito (Genoa), Tesser, Sgarbossa (Udinese), Criscimanni, Di Somma, De Ponti, Valente, Juary, Vignola (Avellino), F. Beresi (Milan), Ferrari, Greco (Spal), Acanfora (Monza), Bordon, Garlini (Cesena), Cantarutti (Pisa), Dossena, Fabbri, Garritano (Bologna), Toseto, Cupini (Vicenza), Spinozzi, Bigon, Citterio, Garlaschelli (Lazio), Butti, De Rosa (Perugia), Serena (Bari), P. Sala, Pecci, D'Amico (Torino), Micell (Lecce), Silva (Pescara), Oriandini (Fiorentina), A. Scala (Atalanta), Brugnera (Cagliari), Trevisanello, Perico (Ascoli), Nicolini, Musella (Napoli), Manzoni (Rimini), Di Giovanni (Varese), Cabrini (Juventus), Gobbo (Cono), Muraro (Inter), De Stefanis, Calloni (Palermo).

Dagli altari, un tantino artificiosi, del Borussia, alla polvere, un po' ridimensionabile, del Palermo, la brusca caduta del gioco e degli entusiasmi dentro e attorno all'Inter ha praticamente assorbito *in toto* l'attenzione del calcio precampionato: nel bene e nel male sui campioni d'Italia dai due volti gli interrogativi si moltiplicano in diretta proporzione con gli impegni che affrontano. Ogni volta è una cosa diversa: ma allora l'Inter vera è quella dei cinque gol (dati) al Borussia, o quella dei due (presi) col Palermo? Perfino scontato concludere né l'una né l'altra: troppo particolari le agevolazioni concesse dai tedeschi in quell'amichevole «amarcord» di partite memorabili; e anche troppo specifiche le cose andate storte l'altra sera, dove i macroscopici errori, in fase conclusiva hanno finito per scombinare i centri nervosi della squadra di Bersellini.

Niente drammi ora, dunque, come niente entusiasmi prima. Però su quel malessere tattico e fisico vale la pena di insistere, non già per un processo sommario a disfunzioni che potrebbero risultare irripetibili, quanto perché alcune indicazioni di carattere generale divengono un patrimonio su cui Bersellini rifletterà e lavorerà. Lui stesso, del resto, non ha difficoltà a sintetizzare. Primo problema la difesa, poco protetta e poco sicura, e soprattutto Mozzini: quest'ultimo «non ha giocato peggio di altre volte — osserva l'allenatore —, ma il problema è generale. Quando ci si butta avanti in quella maniera, come è successo col Palermo, senza ragionare, le magre sono inevitabili. Comunque — prosegue — sto provando, e siamo soltanto alla fase sperimentale, schemi di avanzamento dei tre difensori per accorciare la squadra ed avere dunque meno spazio tra attacco e difesa quando si attacca».

Secondo problema il centrocampo e la coesistenza Beccalossi-Prohaska: «Possono stare tranquillamente assieme — dice Bersellini — a patto che abbiano l'assistenza di due corridori-marcatori, come l'altra sera Oriali e Marini». I quattro posti di centrocampo sono dunque esauriti e per Caso, Pasinato e Muraro si prospettano mezzi servizi e seconda dell'alternativa tra attacco a una o due punte. Che è il terzo, e non meno urgente, problema. E' fuor di dubbio, e pure col Borussia lo si è visto, che Altobelli da solo rende di meno, a prescindere dalle sue attuali scarse condizioni di forma; ed è altrettanto indubbio che per *mach* casalinghi con squadre «minori» che impostano il loro gioco largamente sulla difesa, l'unico guastatore è un controsenso. Semmai è una formula adatta per le trasferte, quelle beninteso «difficili» e Bersellini, anche se non lo dice, l'ha fatto chiaramente intendere. Già domani con il forte Avellino, nel quarto turno di Coppa Italia dove l'Inter gioca le residue speranze di restare in corsa nel torneo, dunque si tornerà all'antica formula col due attaccanti. L'attesa, dunque, per questa verifica è stimolante.

Come del resto lo sono gli altri appuntamenti, passati e futuri, di una Coppa Italia che ha aperto questioni rilevanti pure in casa juventina, dove spentasi un poco la vena di Brady, la squadra non ha saputo trovare, al di là dei risultati che in un modo o nell'altro racimola, il filo logico di un gioco che possa realmente metterla su un piano competitivo in vista del campionato. Una competitività che invece pare aver contagiato il Torino, cui la vena di D'Amico e la tranquillità difensiva di Van De Korput hanno, indiscutibilmente, giovato, scrostando il giocattolo di Rabitti di quelle impurità che la cronica mancanza di un libero e l'entusiasmo sopito dell'ex Claudio Sala avevano, negli ultimi due anni, comportato.

Sè pure riproposto, e in termini eloquenti, l'Ascoli dei miracoli, e soprattutto di Adelio Moro, mentre ha un poco deluso, ed è la seconda volta in altrettanti impegni ufficiali, la Fiorentina, cui l'aria dei due punti gioca, evidentemente, brutti scherzi. Niente di allarmante, è giusto premettere, ma la controprova per effettivamente offrire al viola la *leadership* che pretenderebbero non va ulteriormente dilazionata nel tempo. S'è detto di Juve, Torino, Fiorentina e Ascoli, quattro con la qualificazione in tasca o quasi, se è vero che le ultime due devono fare i conti con l'Atalanta e Lazio, rispettivamente e i biancazzurri, anche se poco entusiasmanti, hanno dato precise dimostrazioni di praticità.

Negli altri gironi Spal e Cagliari (numero tre), Vicenza, Bologna e Napoli (numero cinque) non consentono di fare previsioni. E' in quello dell'Inter e del Milan ci si è trovati ad ammirare l'Avellino che non t'aspetti e che coi quattro gol rifilati al Catania, uno dei quali di Juary, non è detto non possa rendere il derby Milan-Inter, più che lo scontro dell'anno per il prestigio e per un posto in Coppa Italia, il *match* delle deluse.

Roberto Omini

Medaglie per tutti dalla FIDAL

Il grazie dell'atletica ai campioni di ieri e di oggi

ROMA — C'erano Mennea, Sara Simeoni, Maurizio Damilano; c'erano i grandi di ieri Luigi Beccali, Ondina Valla, Giuseppe Dordoni; Abdon Pamich; c'erano altri atleti, tecnici e dirigenti della Federazione Italiana Atletica Leggera; c'erano anche, nel ricordo di tutti, i grandi del passato ormai scomparsi, come Ugo Frigerio, come Adolfo Consolini. E' stata la «festa in famiglia» — come l'ha definita il presidente Nebiolo — dell'atletica leggera azzurra, reduce dalla sua Olimpiade più bella e da un'annata che ha regalato una nuova popolarità ai suoi grandi interpreti. E nel noto albergo romano in cui si è svolta la cerimonia sembrava proprio di essere in famiglia: era tutto uno scambio di saluti, di ricordi, di complimenti fra persone che, direttamente o indirettamente, hanno vissuto tante volte l'ansia della vigilia, la gioia del successo, l'amarezza per la sconfitta.

Agli atleti (non solo ai vincitori) di oggi e di ieri ai dirigenti, agli allenatori, un presidente Nebiolo emozionatissimo e commosso ha consegnato le medaglie coniate per l'occasione dalla FIDAL, accomunandoli in un unico grande abbraccio e in un ringraziamento, per quanto hanno dato a questa splendida disciplina.

«Per merito della loro forza d'animo, della loro capacità di sacrificarsi — ha detto il presidente — all'estero ci chiamano la Rdt dell'Occidente. In realtà, coi nostri pregi e coi nostri difetti, noi siamo italiani e grazie agli sforzi e alla serietà di tutto l'ambiente riusciamo a tenere il passo con paesi che appoggiano e aiutano lo sport assai più del nostro. Ecco, questa è l'occasione anche per riconfermare l'impegno volto ad ottenere leggi che garantiscano veramente a tutti la possibilità di fare sport». Ed è un impegno che non si può non sottoscrivere.

f. de f.

NELLA FOTO: con Pamich (a sinistra) e Damilano in posa due generazioni della marcia azzurra.

Il Gran Premio d'Italia diventa importantissimo per la classifica iridata

Piquet, primo in Olanda, ha rilanciato Imola

La corsa di Zandvoort, un po' snobbata da spettatori e collegamenti televisivi, ha restituito interesse alla Formula 1 anche sotto il profilo agonistico e spettacolare

● PIQUET, nella gioia della vittoria, spruzza lo champagne in faccia a LAFFITE, terzo classificato

Il Gran Premio d'Olanda, snobbato un po' da tutti (pubblico inferiore al previsto, meno Paesi collegati in TV diretta), si è rivelato invece assai interessante sotto il profilo agonistico e di straordinaria e forse decisiva importanza per l'assegnazione del titolo iridato. Insieme con le notizie del dopo-corsa, rivediamone dunque qualche particolare.

JONES NERVOSO — *Il pilota australiano non è apparso a Zandvoort l'uomo di ghiaccio da molti ritenuto. Già nelle prove, per cercare di battere le Renault e forse infastidito dal miglior tempo del compagno di squadra, è andato a sbattere sfasciando la macchina. Poi in gara, nell'ansia di ipotecare definitivamente quel titolo che molti, un po' frettolosamente, davano già per suo, ha voluto strafare ed è uscito male dalla prima «chicane» andando a picchiare duro su un cordolo: si è rotta una minigonna e ora si ritrova Piquet alle spalle*

PIQUET FORTUNATO — *Nelson Piquet ha vinto il suo secondo G.P. proprio nel giorno più nero di Jones: una coincidenza voluta da una sorte davvero benigna per il brasiliano. L'alfiere della Brabham-Parmalat non godeva i favori del pronostico, visto che in prova aveva guadagnato solo la terza fila e quasi mezzo secondo da Arnoux. In gara tutto gli è andato bene, ma bisogna anche riconoscere che ci ha saputo fare, evitando la bagarre iniziale e amministrando in modo eccellente il potenziale della macchina.*

REUTEMANN L'«ADDORMENTATO» — *Frank Williams ha criticato l'errore di Jones, mentre di Reutemann ha detto: «Si è addormentato». Per Carlos la vita è sempre difficile: non può andare più forte del «pupillo» Jones, ma se questo sbaglia lui dovrebbe rimediare. E chi può dire che il distratto argentino non abbia in cuor suo gioito per la disavventura del «padroncino». Quanto a vincere, come avrebbe voluto Williams per togliere punti ai rivali, non sembra che Reutemann ne avesse le possibilità.*

ITALIANI PASTICCIONI — *Nessuno dei piloti di casa nostra ha finito la gara e tutti hanno commesso errori di guida. Addirittura, Patrese e De Angelis si sono scontrati fra loro. Sarà un caso, ma siccome non è la prima volta che succede, sarebbe bene che ogni tanto, invece di andare in cerca di scuse, ci si domandasse perché le quotazioni dei piloti italiani invece di salire molto spesso scendono.*

FERRARI OSSESSIONANTI — *La «regolarità» con cui le macchine del «Cavallino» si fermano per le gomme dopo qualche buon sprazzo del solito Villeneuve sta diventando ossessionante. Sembra che anche l'ing. Forghieri non ne possa più se è vero che sarebbe esploso contro quelli della Michelin. Dopo questo ennesimo cedimento dei pneumatici (entrambi i piloti si sono fermati due volte) non si sa proprio più cosa dire e anche le prospettive per Imola appaiono poco incoraggianti. A meno che con la turbo, se esordirà, non sia tutta un'altra cosa.*

ANDRETTI ALL'ALFA? — *C'è chi dà per sicuro il passaggio dell'italo-americano alla squadra dell'Autodelta. Si anticipano addirittura le condizioni dell'ingaggio. Sul «mercato» piloti se ne dicono però tante. Non rimane quindi che aspettare*

REGAZZONI COMMENTATORE TV — *Clay, che continua a sentirsi molto vicino al mondo delle corse e ne parla continuamente in interviste e con gli amici (fra l'altro aveva pronosticato Piquet vittorioso a Zandvoort), farà il commentatore di avvenimenti della F. 1 per una televisione privata lombarda in una rubrica che verrà poi ripresa da altre 30 TV private. Probabilmente comincerà già dal G.P. d'Italia che si annuncia eccezionalmente interessante dopo che a Zandvoort si è riaperto clamorosamente il discorso sul titolo iridato, un discorso che sembrava doversi chiudere proprio in Olanda.*

Giuseppe Cervetto

Sportflash

● **TOTOCALCIO** — Ai 168 vincenti con 13 punti: lire 4.670.900; ai 10.609 vincenti con 12 punti lire 73.900.

● **CALCIO** — Mauro Bellugi, 30 anni, già stopper dell'Inter, del Bologna, del Napoli e della Nazionale, è stato acquistato dalla Pistoiese. Bellugi probabilmente esordirà in una delle prossime partite di Coppa Italia.

● **CALCIO** — Per vagliare la posizione delle varie società di serie C1-C2 e D in rapporto al pagamento degli emolumenti dovuti ai giocatori per la scorsa stagione l'Associazione Italiana Calciatori (AIC) ha convocato per l'8 settembre prossimo a Roma un'assemblea dei rappresentanti delle squadre delle tre categorie.

Olimpionici sovietici festeggiati oggi da «Italia-URSS»

ROMA — Oggi alle ore 18, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza di Campitelli 2) sarà ospite una delegazione di atleti sovietici che hanno partecipato alle Olimpiadi di Mosca. Tra gli altri saranno presenti le medaglie d'oro Rasciutkin (lancio del disco), Muraviov e Prokofiev (componenti della staffetta 4x100).

● **CALCIO** — Il centravanti del Perugia, attualmente squalificato per due anni, Paolo Rossi ha ripreso ieri ad allenarsi dopo due mesi di inattività con gli ex compagni di squadra del Vicenza.

● **CICLISMO** — Domenica prossima le strade della Lussigiana ospiteranno il VI Giro della Bassa Lussigiana, internazionale in quattro tappe riservato alla categoria juniores. Alla competizione, organizzata dalla Alleto-Cupini, parteciperanno oltre a tutte le rappresentative regionali ed alcune locali, sette nazionali: l'URSS, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Austria, il Lussemburgo, la Svizzera e forse la Jugoslavia. Nella formazione sovietica, in particolare, saranno da seguire le prove di Demidenko e Chepe, trionfatori nel 1979 in Argentina nella 70 km.

I calciatori spagnoli minacciano lo sciopero

MADRID — L'Associazione dei calciatori spagnoli (AFE) ha deciso di indire uno sciopero per domenica 14 settembre, se non saranno accolte determinate rivendicazioni. Il campionato pertanto comincerà normalmente il 7 settembre, ma le difficoltà potrebbero manifestarsi già alla seconda giornata.

La prima richiesta è che per il 14 settembre tutte le società abbiano pagato ai giocatori quello che devono corrispondere. Si calcola in 265 milioni di pesetas (oltre tre miliardi di lire) quello che le società devono ai calciatori e finora non sono state in grado di pagare. Il problema non riguarda la prima divisione, ma importanti squadre di seconda divisione come Burgos, Levante e Rayo Vallecano. A norma di regolamento, il club che non paga non può partecipare al campionato, ma il sindacato dei giocatori non è interessato a questa sanzione e vuole che la federazione calcio paghi i debiti, rifacendosi poi sulle società.

La seconda rivendicazione è l'abolizione della norma che impone alle squadre di seconda e terza divisione di schierare un determinato numero di giocatori con meno di venti anni. Tale norma, pur rispondendo al lodevole intento di favorire l'affermazione dei giovani, cozza direttamente contro l'esigenza di tutelare il lavoro di calciatori anziani, che giocano in squadre minori e che in genere non hanno mai guadagnato tanto come le grandi stelle del calcio.